

Al centro della riflessione il rapporto tra patrimonio archeologico e turismo

Borsa di Paestum, scommessa vinta

Anche l'Irpinia protagonista della XXII edizione del salone

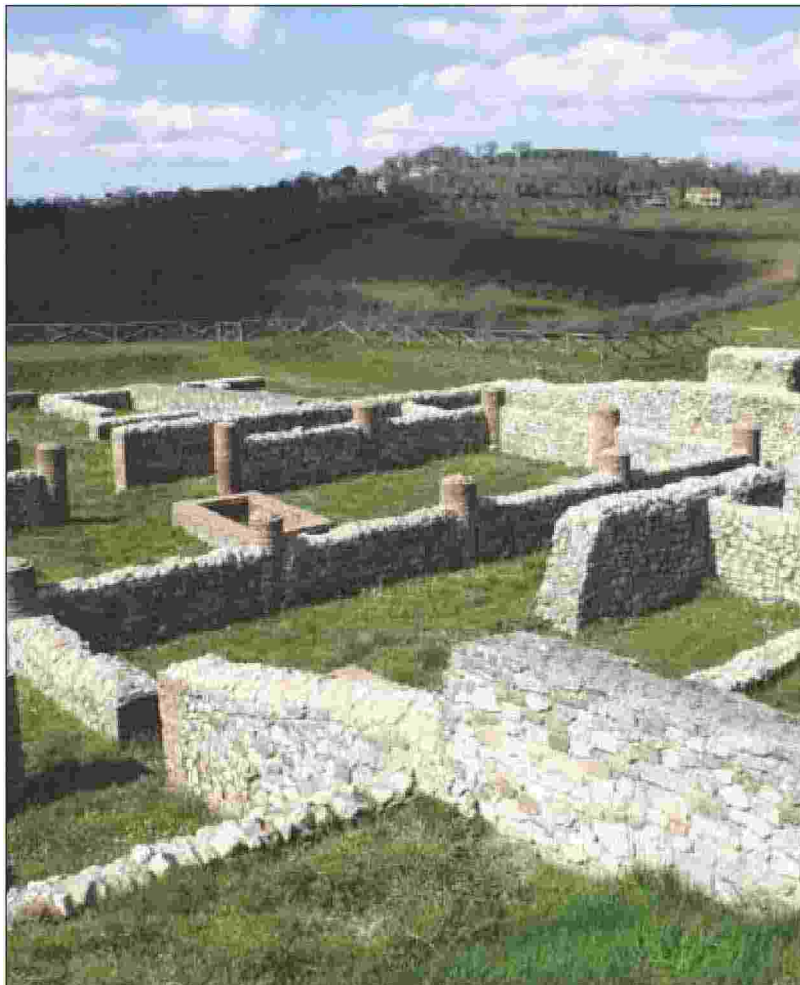
Emanuele Giacoia

Attraverso una fessura, perforando un muro millenario, Howard Carter, l'archeologo inglese scopritore della tomba di Tutankhamon, cercava di vedere col piccolo fascio di luce di una lampada il contenuto di quella "mitologica" camera funeraria nella Valle dei Re. "Cosa vedete?", chiedeva con grande impazienza il conte di Carnarvon, egittologo e mecenate anglosassone finanziatore degli scavi. "Vedo cose meravigliose!", fu l'eccitante risposta di Carter. Era il 26 novembre del 1922, quasi un secolo fa, e veniva alla luce la più importante e strepitosa scoperta archeologica non solo di quel secolo: la tomba intatta del faraone deceduto a soli 18 anni. La scoperta emozionò non solo gli scienziati, ma il mondo intero. La maschera di Tutankhamon, le mura della sua tomba tutte d'oro, l'enorme numero di oggetti che accompagnavano i faraoni egizi nell'aldilà, sono conservate al Museo Nazionale del Cairo dove milioni di turisti restano da sempre incantati di fronte a queste meraviglie. E come non chiamarle così, meraviglie, come non restare senza fiato e trepidanti dinanzi alle grandi testimonianze che ci avvicinano a civiltà e storie perdute? Dalle piramidi egiziane o degli antichi popoli del Sud America o, senza andare lontano, le vestigia della civiltà greca e romana. E come non essere avvinti ammirando per esempio i Bronzi di Riace o le statue scolpite dai grandi scultori greci, visitando

Pompei, e ancora i parchi archeologici di Mirabella Eclano, Atripalda o Metaponto, e proseguendo per l'Italia dal Colosseo di Roma all'arco traiano di Benevento con annesso teatro romano, e gli ori della Magna Grecia al museo di Taranto, e più giù la mitica Sibari, la colonna di Hera Lacinia a Crotone, o i santuari della Valle dei Templi a Siracusa. L'Istat per l'anno che sta per finire ci informa di un nuovo primato, poi: le presenze turistiche nello Stivale sono state di 423 milioni, un numero impressionante, un record. Da qui, l'intuizione feconda di Ugo Picarelli, ovvero l'unione tra archeologia e turismo culturale, e la nascita della Borsa Internazionale del Turismo Archeologico, che ha concluso quest'anno la sua XXII edizione, di cui Picarelli è direttore, con una sempre più crescente attenzione internazionale. Non a caso tra i temi centrali, anche in questa edizione, quello del rapporto tra patrimonio archeologico e turismo, di cui ha parlato il professor Gavino Maresu, che nel suo rapporto - in pubblicazione a cura del Cnr/Iris - sottolinea come il filo che lega il "made in", l'arte, la cultura, i punti di interesse storico (e tra questi in primis l'archeologia e l'enogastronomia), fanno sì che il nostro paese venga giudicato universalmente come la meta turistica più ambita nel mondo. L'ampia analisi di Maresu ricalca le idee di Picarelli, proposte da anni alla Borsa: la valorizzazione dei siti, la promozione della proposta archeologica, il contributo alla destagionalizzazione con l'incremento delle opportunità economiche. Sempre in questa ottica la cooperazione tra i popoli, non soltanto del Mediterraneo. I numeri della

Borsa di Paestum fanno testo, con i suoi 100 espositori da ogni parte del pianeta, è ormai sede accreditata come salone espositivo più grande al mondo dedicato al patrimonio archeologico. Una grandissima occasione di incontro per gli addetti ai lavori, operatori turistici e culturali, il mondo scolastico (impressionante la presenza delle scuole), del mondo universitario. Tra i tanti eventi di grande rilievo il work shop per l'opportunità di business tra la domanda e l'offerta degli operatori esteri. Da sottolineare la presenza di moltissimi espositori, molti per la prima volta quest'anno, dalle Isole Baleari alla Cina, e numerose presenze da Cuba, Honduras, Perù, Guatemala. Non dimentichiamo il fascino del premio per la scoperta dell'anno, intitolato all'archeologo Khaled al-Assad che difese con la vita Palmira, attaccata dai terroristi dell'Isis, andato alla Bulgaria per il ritrovamento del più antico relitto del mondo giacente nel Mar nero. La XXII Borsa di Paestum-Capaccio si è arricchita come sempre di iniziative di primo piano, con gli interventi di oltre quaranta relatori tra italiani e stranieri, ed è stata ancora una volta motore di un avvenimento storico culturale di respiro mondiale unico nel suo genere. Tanto da far scrivere al The Wall Street Journal "quanto l'archeologia sia intensamente godibile", e che "non è improbabile che vi si accosti provando l'urgenza e il desiderio di buttarsi sul primo monticello di terra armati di pala e piccone".

100 espositori
provenienti
da ogni parte
del pianeta



Gli scavi di Abellinum

